

### Donna Tartt Premio Pulitzer 2014 per la narrativa

Con «Il Cardellino» («The Goldfinch») la scrittrice statunitense Donna Tartt si è aggiudicata il premio Pulitzer. Il libro dell'autrice, edito in Italia da Rizzoli, sarà a breve adattato al cinema. Il romanzo arriva dopo il bestseller «Il dio di illusioni» e «Il piccolo amico».



# Baduel, la vita e la politica

## Il ricordo di amici e colleghi in un convegno a lui dedicato

**Tortorella, Veltroni e tutti gli altri: a Roma, una giornata dedicata al giornalista dell'Unità nei venticinque anni della sua morte**

MARCELLA CIARNELLI  
@marciarnelli

**RICORDARE UGO BADEL A VENTICINQUE ANNI DALLA SUA MORTE È, AL TEMPO, STESSO UN'INIZIATIVA POLITICA, UNA ESERCITAZIONE CULTURALE E UNA MOZIONE DEGLI AFFETTI.** Che il grande giornalista, un maestro per chiunque abbia avuto il privilegio di incontrarlo e di lavorare al suo fianco, fosse un cronista e un commentatore di rango, e al tempo stesso un politico dalle convinzioni solide tanto da poter arrivare a cambiare appartenenza senza che a nessuno venisse in mente che fosse una questione di mera utilità, ed anche un uomo appassionato della vita e dei suoi affetti, la moglie Laura, la figlia Alessandra, è apparso nei giorni del ricordo un patrimonio collettivo di persone anche tra loro diverse. Ma che hanno avuto la ventura di trascorrere una parte della loro vita al fianco di Ugo ed ancora la vivono con il dolore e la sorpresa che accompagna la fine di un amico caro. Di un compagno di strada e di idee.

A parlare, ognuno per la propria esperienza, di «Ugo Baduel, uomo libero» si sono ritrovati in tanti alla Dante Alighieri. Tanti per colmare con un ricordo personale, una frase evocata, un atteggiamento, l'assenza che tale resterà. Perché ci sono mancanze che il tempo non riesce a colmare in chi ha diviso da coetaneo una vita. Da chi, giovane e inesperto, si è trovato ad essere ascoltato e spronato in quella sede storica dell'Unità di via dei Taurini che è stata luogo di lavoro e casa per molte generazioni di giornalisti accomunati da un «codice genetico» che non è cambiato anche se negli anni sono andati ad arricchire le redazioni di altri giorni, di altre testate televisive.

«La vita politica, culturale e giornalistica di Ugo Baduel è stata un percorso di ricerca nel quale la tradizionale disciplina di partito di un tempo non ha compreso il senso dell'esplorazione e la capacità di allargare i propri orizzonti» ha scritto alla famiglia il presidente della Repubblica. Ricordando una frase del giornalista «le regole sono state la mia forza, ma anche la mia camicia di forza», un ancoraggio che «non gli toglie originalità né freschezza di riflessioni e di apporti quotidiani all'impegno giornalistico e politico».

«Elegante, acuto, consapevole. Un uomo che comunicava la serietà politica alla curiosità per la vita». Così l'ha ricordato Aldo Tortorella, direttore dell'Unità che con Baduel divise a Milano l'impegno ma anche le serate al bar Giamaica e al Derby, due luoghi in cui già si avvertivano i sintomi di una società che si avviava a cambiare. E quel giornalista dalla «testa politica fine e dalla penna esperta» con la sua «ironia senza rumore» aveva intuito in pieno quanto stava accadendo e lo raccontava. Erano anni di grande travaglio e Baduel, diventando la voce sulla carta di Enrico Berlinguer, riuscì a spiegare, senza mai sovrapporsi nell'interpretazione, il pensiero del segretario del Pci che ormai manca da trent'anni.

Sono intrecciate le vite, anche nella conclusione prematura, di Enrico Berlinguer e di Ugo Baduel. Quindi non era possibile che non si intrecciassero, quasi sovrapponesse, nel ricordo dei presenti. Da Sandro Gerbi, storico e giornalista economico, è stato ricordato il giornalista d'inchiesta che per primo intuì l'ombra della P2 e dei poteri occulti. Ma anche l'uomo scanzonato che, con i soldi guadagnati grazie a un oculato investimento in borsa suggeritogli da Gerbi, invitò a cena da Paolino alla Limonaia tutta l'intelligenza del partito in vacanza a Capri nell'estate dell'85.

Ha parlato Chiara Valentini che con Baduel divise anche l'esperienza di una tv e che con il giornalista e con la sua famiglia strinse una bella amicizia. E hanno ricordato l'amico e collega chi all'Unità ha trascorso buona parte della vita professionale, Piero Sansonetti e altri due direttori, Massimo D'Alema e Walter Veltroni, che ha scritto una bella lettera da New York. Vite che si sono intrecciate, ha ricordato Sansonetti, in un periodo, tra il '75 e l'85 e oltre in cui si «faceva vero giornalismo», in cui la nascita di Repubblica (Eugenio Scalfari in platea ha annuito) diventava una sfida a cui l'Unità partecipò da protagonista perché il giornale «non rimase in periferia».

Ricordi delicati, sornioni, amari. Bei ricordi di un giornalista «di sinistra e libertario». «Sono stato il direttore che lo ha accompagnato nell'ultimo viaggio», ha detto D'Alema, che ha raccontato degli ultimi giorni di Baduel vissuti anche in modo da non mettere in imbarazzo chi sapeva, come lui, che la fine era prossima. «Fare il direttore era un mestiere difficile» ha commentato D'Alema, che in quell'impresa si impegnò con la nota tenacia. «C'erano discussioni aspre in redazione e prendevamo pedate dal partito». Ma fu una sfida elevata a cui Baduel dette un contributo importante di «laicità e irriverenza, una stagione in cui era forte la politica. E il giornalismo svolgeva un ruolo indispensabile».

### LIBERI TUTTI

DELIA VACCARELLO  
delia.vaccarello@tiscali.it



## Nozze gay i giuristi incalzano il Parlamento

**Le nuove iniziative delle coppie omosex per portare a una decisiva sentenza della Corte Costituzionale**

**DOPO LE NOZZE TRASCRITTE A GROSSETO SI ANNUNCIANO NUOVE INIZIATIVE** delle coppie gay che potrebbero portare a una nuova sentenza della Corte Costituzionale decisiva. Esattamente quattro anni fa la Consulta emetteva una sentenza sulle unioni omosessuali, la 138. Pur non accogliendo le richieste dei partner omosessuali di sposarsi, invitava il Parlamento a legiferare per riconoscere alle unioni omosessuali la condizione giuridica di coppia. Lunedì il comune di Grosseto su imposizione del tribunale ha trascritto il matrimonio di due uomini celebrato a New York, dovendo anche ritoccare il software per inserire i termini «sposo e sposo», laddove sarebbe stato meglio «coniuge» secondo il linguaggio *gender neutral* che non sottolinea la composizione della coppia dal punto di vista del genere e apre la dicitura anche alle coppie lesbiche. Sempre ieri sono scesi in campo i giuristi. Un appello lanciato dall'associazione radicale Certi Diritti chiede al Parlamento di rispondere al più presto alle sollecitazioni della Corte Costituzionale approvando subito una disciplina finalizzata a regolare diritti e doveri delle coppie di persone dello stesso sesso. Primi firmatari 23 accademici delle nostre università da Milano a Palermo, tra i nomi quelli di Andrea Pugiotto, Vittorio Angiolini e Marilisa D'Amico e a seguire esponenti della società civile. A fornirci uno scenario possibile a partire dalla trascrizione delle nozze, che verrà comunque impugnata dalla Procura, è Andrea Pugiotto. È possibile, dice il giurista, che parta un iter in base al quale venga nuovamente chiamata in causa la Consulta su una questione di legittimità, cioè «contro la normativa italiana nella parte in cui non prevede la trascrizione di nozze *same sex* celebrate all'estero». E allora a dirimere la questione potrebbe essere una nuova sentenza in grado di dare il via libera al riconoscimento delle nozze contratte negli stati ove è possibile, in Portogallo, ad esempio, o nella vicinissima Francia.

Il caso «felice» dei due grossetani segue diversi tentativi andati a vuoto che hanno visto il tribunale civile respingere la richiesta di trascrizione del matrimonio celebrato all'estero dopo il rifiuto del comune di residenza. È successo

a Paola Concia con il tribunale di Roma al quale si era rivolta dopo che il comune aveva detto no alla richiesta di riconoscere l'unione celebrata a Francoforte. Dopo Grosseto, la strada appare aperta, i legali dei due sposi stanno ricevendo numerose richieste di colleghi che assistono coppie omosessuali con in tasca un certificato di nozze non ancora considerato valido in Italia.

L'appello è un pungolo al Parlamento che in questi anni è stato fermo. I giuristi sottolineano che la «Carta costituzionale non prevede e non impone che il matrimonio sia riservato alle coppie eterosessuali» e dunque che il legislatore non è vincolato dalla Costituzione. Ancora, è auspicio dei firmatari che il Parlamento «pervenga alla decisione che garantisca la maggior libertà e la più forte inclusività sociale per tutti i cittadini». Va detto che le nozze trascritte a Grosseto sono l'unica novità italiana in quattro anni, laddove il panorama europeo appare molto più attivo: sono 10 a oggi i Paesi che riconoscono il diritto di sposarsi alle persone dello stesso sesso, tra questi Portogallo, Islanda, Danimarca, Francia e Regno Unito. In altri 17 Paesi europei sono riconosciute varie forme di Unione Civile. Intanto da noi si sono moltiplicate le sollecitazioni al mondo della politica, lo stesso Presidente della Corte Costituzionale Franco Gallo un anno fa, di fronte al Capo dello Stato, ha ricordato l'invito formulato nella sentenza 138 sottolineando che «tali solleciti non possono essere sottovalutati» in quanto «costituiscono l'unico strumento a disposizione della Corte per indurre gli organi legislativi ad eliminare situazioni di illegittimità costituzionale». Nel frattempo, sicuramente ci saranno altre *grosseto*, ed è lo scenario che delinea Andrea Pugiotto. «Secondo me, dalla vicenda grossetana (e da quelle simili che verranno) potrà svilupparsi la stessa dinamica di alcuni anni fa - dichiara il costituzionalista - negazione della trascrizione, ricorso da parte della coppia al giudice civile che a sua volta potrebbe appellarsi alla Corte Costituzionale sollevando una questione di legittimità». Ed è qui che la Corte costituzionale potrebbe ritornare a entrare in scena, forse davvero con un parere ancora più netto di quello espresso quattro anni fa; di quell'udienza un testo a cura di Yuri Gualiana di Certi Diritti *Dal cuore delle coppie al cuore del diritto* (Stampa Alternativa) riporta tutti i passaggi. Conclude Pugiotto: «A questo punto la parola sarà alla Corte costituzionale, sperando in una sua sentenza più coraggiosa della 138 del 2010».

### AI LETTORI

È Ugo Rubeo, non Rubel, come abbiamo erroneamente nominato ad aver scritto ieri l'articolo sulla rivista «Memorie di Shakespear». Ce ne scusiamo con l'autore e i lettori

### L'APPUNTAMENTO

#### Marco Bellocchio: omaggio del MoMa

È già annunciata a New York come uno degli appuntamenti più attesi di primavera, la retrospettiva che Luce-Cinecittà e MoMa dedicano, presso i Roy and Niuta Titus Theaters, a Marco Bellocchio. Una panoramica complessiva, che inaugura il 16 aprile con l'incontro con la stampa locale e la proiezione serale de «Il regista di matrimoni», e che fino al 7 maggio farà il punto su un autore all'attenzione di critica e pubblico americani sin dal clamoroso esordio de «I pugni in tasca», nel '65. Ora la grande retrospettiva al MoMa consente alla platea d'oltreoceano di

guardare e verificare la tenuta di cinquant'anni di cinema, in continuo dialogo con la storia, la politica, la vita pubblica e l'intimo di una società, per farsi vero, e raro, cinema-mondo. Dalla folgorante partenza con «I pugni in tasca» al recente «Bella addormentata», passando dal confronto politico di «La Cina è vicina», ai corpi a corpo con classici amati della letteratura e del teatro come «Diavolo in corpo», «Enrico IV», «La balia», «Il Principe di Homburg», agli exploit espressivi degli anni 2000, con capolavori come «L'ora di religione» e «Buongiorno, notte».